UN CORPO SOLO: LA PREGHIERA E L'ICONA DEL PERPETUO SOCCORSO

Apostolo di Preghiera perseverante

S. Alfonso Maria de' Liguori nelle "Visite al Santissimo Sacramento", nella prima riflessione, "Gesù sorgente di ogni bene", afferma "Voi mi chiedete cosa faccio davanti a Lui. Cosa si dovrebbe fare? Si ama, si loda, si ringrazia, si domanda. Cosa fa un povero davanti a un ricco, un ammalato davanti al medico, un assetato davanti a una fontana d'acqua limpida, un affamato davanti a una lauta mensa?".

Elenca diversi modi di parlare con Dio: Preghiera Amorosa, di Lode, di Ringraziamento, o per una Richiesta di grazie. Tutte partono da due presupposti: da una parte Dio potente e misericordioso e dall'altra i limiti e la povertà dell'essere umano. Per condiscendenza di Dio stringe amicizia tra il Creatore e la creatura. S. Teresa di Gesù Bambino affermava: "A mio parere la preghiera non è altro che approfondire l'amicizia, rimanendo spesso da soli con chi sappiamo che ci ama" (Vita, Cap. 8, n° 5).

La preghiera è, prima di tutto, un dono di Dio misericordioso che ci tratta da amici senza che noi abbiamo fatto nulla, da parte nostra, per meritarlo. Si mette a nostra disposizione, perde il suo tempo per soddisfare le nostre necessità, e anche i nostri capricci, ed ascoltare le nostre lamentele e i nostri sfoghi.

La preghiera non si limita a parlare con Dio, ma è silenzio per ascoltarlo. Ci sono molti interessi materiali, nel nostro cuore, che ostacolano l'ascolto. Affinché la voce di Dio ci giunga nitida, dobbiamo liberarci dalle preoccupazioni e dai sentimenti egoistici. La nostra preghiera si può falsificare a causa delle ambizioni e dei desideri personali; in questo caso non stiamo parlando né ascoltando Dio, ci stiamo parlando ed ascoltando da soli. Siamo simili a quel "Lord", accusato di fronte ad un tribunale di considerarsi Dio. Interrogato su quali erano le ragioni che portava per proclamarsi Dio, aveva risposto: "Perché quando prego Dio e cerco di ascoltarlo, la voce che ascolto è la mia". Non ci succede qualcosa di simile quando accorriamo a Dio, senza essere pienamente disposti ad accettare la Sua Volontà?

Fino a quando nella nostra preghiera non ci concentriamo nell'ascolto di Dio e ci limitiamo solo ad esporgli un elenco di richieste e di necessità, non saremo preparati ad ascoltare il nostro fratello. Non cesseremo di vedere solo il suo aspetto esteriore, senza contemplare, invece, ciò che c'è dietro a quel viso, nell'interiorità, dove vivono i sentimenti.

Luce per i miei passi è la tua Parola

E' il momento di leggere il Vangelo di Luca (18, 9-14): uno stato d'animo indispensabile per la preghiera è l'umiltà del cuore: "O Dio abbi pietà di me peccatore". Dedichiamo un momento per il silenzio, la riflessione e la comunicazione.

Meditiamo partendo dai due protagonisti della parabola:

Il Fariseo ha molti lati oscuri nella sua vita di relazione con Dio. Parla lui, da solo, senza dare a Dio alcuna possibilità. Lui stesso pretende di essere la voce di Dio, e questa non può raggiungere il suo cuore, perché i suoi orecchi sono chiusi dalla sua autosufficienza e dal suo orgoglio. Quella che risuona nella sua interiorità è la propria voce.

Il Pubblicano parte dal riconoscimento della sua indigenza. Lo sguardo di Dio può penetrare nella sua interiorità ed illuminare i suoi lati oscuri. La sincerità è quell'elemento che apre l'udito alla Voce del Signore. Pronuncia poche parole per riconoscere la propria situazione di peccato, ma sono sufficienti per manifestare la sua umiltà di cuore: "un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi" (Sal 51, 19)

Hai tappato le tue orecchie con l'autosufficienza del Fariseo? Allora stappale con l'umiltà del Pubblicano.

Di Fronte all'Icona

Contempla l'Icona e chiediti: "Che messaggio mi trasmette l'Icona da parte di Dio?".

E' sufficiente porsi di fronte alla Madonna del Perpetuo Soccorso e guardarla negli occhi per sentirsi attratti dal Suo sguardo, uno sguardo che ispira fiducia per sfogare i propri sentimenti, sia di gioia che di angoscia. E' un invito a chiedere a Lei aiuto e protezione. Di fronte a questa immagine accade la stessa cosa che accadeva ai lebbrosi quando Gesù passava loro accanto. Anche se era loro proibito avvicinarsi alle persone sane, la figura del Maestro li attirava come una fonte attira un assetato. Sapevano che non li avrebbe cacciati, che li avrebbe guardati con fiducia, che si sarebbe avvicinato a toccarli e a guarirli.

Qualcosa di simile avviene di fronte all'Icona. Vengono offerte le condizioni necessarie per prorompere in una sincera supplica. E' la Madre di Dio, tiene Gesù fra le sue braccia: "Se vuoi, puoi…". Hai bisogno di cure, di un rimedio per i tuoi mali? Confida nella Sua tenerezza, dato che Ella stessa la esprime con il Suo sguardo. Con semplicità, senza necessità di parole, Le puoi aprire il cuore. Il soccorso che offre a chi le si avvicina, si manifesta con una tale chiarezza che anche i non credenti accorrono a Lei implorando la sua protezione. E' un'Icona che abbonda di umanità e consola qualsiasi uomo o donna.

L'Icona proietta l'immagine di Dio. E' lo specchio in cui meglio si riflette il volto materno di Dio: i tratti femminili di Dio, presenti già nell'Antico Testamento, appaiono nella delicatezza e nella dolcezza dell'Icona. Nel libro del Profeta Osea, Dio si esprime così: "ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. " (11,4). Isaia dice: "Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò" (66,13). Questo è il gesto di Maria che prende le mani del Suo Figlio, spaventato di fronte agli strumenti della Passione che gli presentano gli Angeli. Maria dice agli orfani ed alle persone sole ed abbandonate: "Avvicinati, affinché possa prenderti nelle mie braccia, come tengo il mio Figlio".

Se nel tuo intimo esiste sensibilità per la bellezza e il gusto artistico proprio della persona umana, sentirai, fissando il tuo sguardo nell'Icona, che da esso scaturisce una bellezza soprannaturale. Sgorgano bagliori di luce. Se rafforzi questo sguardo con la Fede, riuscirai a percepire che le parole dell'Arcangelo Gabriele, al momento dell'Annunciazione: "Il Signore è con Te", sono una realtà quasi palpabile. In Maria stai vedendo Dio, essa irradia la tenerezza del Padre Celeste.

Attingendo al nostro pozzo

Il Carisma della Congregazione è la sorgente da cui noi Redentoristi beviamo l'acqua della preghiera. Fondati per sostenere, con l'alimento evangelico, i bisognosi della Parola di Dio, seguendo l'esempio di Gesù Cristo che si ritirava a pregare, a parlare con Dio, chiediamo nella preghiera il nostro sostentamento ed il pane da condividere.

Il Redentorista, fin dall'origine dell'Istituto, dedica parte della sua vita alla contemplazione dei Misteri di Salvezza. Coloro che hanno vissuto con dedizione generosa e con abnegazione verso i bisognosi, hanno cercato la forza e la generosità nel silenzio del convento, confidando nel Signore, ed hanno fatto della loro cella un oratorio. Lo studio e la preparazione della loro predicazione è stata realizzata in dialogo con Gesù Cristo, Maestro e Amico personale.

La necessità della preghiera rappresenta un elemento assoluto per il credente, anche se le forme sono molteplici. Quelle più frequenti per i Redentoristi sono: la meditazione, l'Eucaristia e l'Amore a Gesù Sacramentato, la Via Crucis, il Rosario, e le varie devozioni alla Vergine Maria. Tali devozioni provengono dal Fondatore che le ha vissute con fervore, ha dato loro risalto, e le ha predicate. Ha scritto libri in grado di renderle più facili e le ha raccomandate a coloro che partecipavano alle predicazioni missionarie, come mezzi di perseveranza nell'amicizia con Dio.

Tra i tanti libri che ha scritto, quello che S. Alfonso considerava il più adatto per aiutare i fedeli a raggiungere la Salvezza, è il "Grande Mezzo della Preghiera". Egli stesso ha affermato: "Se fosse alla mia portata, stamperei tante copie quanti sono i cristiani nel mondo, e ne darei una a ciascuno".

Le Costituzioni oggi

La preghiera è indispensabile nella vita comunitaria e nella vita personale. La Costituzione n. 26 dice “Ricordino sempre i congregati il monito del Signore: "Bisogna sempre pregare senza mai stancarsi" (Lc 18, 1).” e cita gli Atti 1,14 e 2,42 per proporci, come modelli di preghiera, gli Apostoli che erano assidui nello spezzare il pane e nella preghiera, perseveranti nella preghiera, con lo stesso spirito insieme a Maria, la Madre di Gesù.

Tale insistenza delle Costituzioni sulla preghiera, viene assunta da ogni Redentorista, fin dal Noviziato. Nessuno mette in discussione la necessità della preghiera. Il problema sorge e con forza, al momento di metterla in pratica.

La difficoltà maggiore è rappresentata dalle moleplici attività della Comunità e dei singoli. La preghiera comunitaria si riduce talvolta alla partecipazione di una parte dei membri. Questo può accadere o perché la Comunità non è riuscita ad adattare gli orari per permettere a tutti di parteciparvi, oppure perché qualcuno ha accettato impegni personali che interferiscono con l’orario della preghiera comunitaria.

La preghiera comunitaria e la preghiera personale si appoggiano, o meglio, si nutrono reciprocamente. Quella comunitaria, senza il vissuto personale del contatto diretto e previo con Dio, si limita ad una recita del Divino Ufficio, senza vissuto interiore. Sarà una preghiera imposta, come obbligo di routine, e talvolta anche fastidiosa. Partendo da questo stato d’animo, qualsiasi motivo è sufficiente per rinunciarvi. Si troveranno facilmente scuse e giustificazioni per non assistervi.

La preghiera della Comunità i cui componenti non sono in unione con Dio, rassomiglia ad una carretta che gira piena di anfore vuote; fa molto rumore per niente.

La preghiera comunitaria rappresenta il respiro della vita della Comunità. Una comunità che prescinde dalla preghiera, taglia il flusso dell’ossigeno necessario affinché la Comunità viva unita, mantenga la sua opzione preferenziale per i bisognosi e riesca a fare in modo che fra tutti i suoi membri ci sia comprensione, perdono, solidarietà ed amore. L’aiuto reciproco che talvolta può risultare limitato, troverà l’appoggio necessario proprio nella preghiera comunitaria.

I modi di predicare la preghiera si sono evoluti positivamente e si sono arricchiti con i contributi di vissuti evangelici dei Confratelli e con i contatti con le altre Congregazioni. Tali pratiche di preghiera che stanno sostituendo quelle tradizionali, portando ad esse nuova forza, ci servono per migliorare la nostra preghiera personale e comunitaria, e anche per celebrarle e viverle insieme ai fedeli.

Conclusione

Possiamo terminare questa riflessione con una preghiera davanti all’Icona della Madonna del Perpetuo Soccorso:

Con il nostro sguardo sulla tua immagine,
ti chiediamo, Madre buona,
di insegnarci a parlare con Dio come tu parli con il Figlio.
Facci uscire, per prima cosa, dalla prigione del nostro egoismo,
dai nostri interessi particolari e dai pregiudizi.
Ci perdiamo nel fare e nel progettare.
Talvolta ci dimentichiamo della nostra identità Redentorista,
perché abbiamo ignorato il silenzio,
e il colloquio tranquillo e sereno con Dio.
Sappiamo che Dio si serve dei nostri desideri,
che, nonostante i nostri dubbi e le ombre,
cercano di essere fedeli alla vocazione di servizio ai poveri
e che tu sostieni con il tuo Perpetuo Soccorso.
E' Dio che ci ha chiamati a vivere in comunità.
Gesù Cristo conta su di noi
per continuare la sua missione evangelizzatrice.
Il Bambino spaventato che tieni tra le braccia
ci ricorda i volti dei bambini affamati,
delle ragazze violentate, dei condannati ai lavori forzati
e di coloro che sono privati dei loro diritti.
Aiutaci a liberarli dalle schiavitù,
a guarirli e ad avvicinarli a Gesù.
Egli è il nostro Maestro e la nostra Guida.
Promettiamo di seguire il tuo consiglio:
"Fate quello che vi dirà".

UN SOLO CORPO è un testo di preghiera mensile proposto dal Centro di Spiritualità Redentorista. Per ulteriori informazioni: P. Piotr Chyla CSsR (Direttore,Centro di Spiritualità, Roma) – fr.chyla@gmail.com

Questa edizione è stata preparata da: Alberto Eseverri CSsR - kaelcssr@hotmail.com

L'Intestazione si questo progetto è a cura di P. Biju Madathikunnel, C.Ss.R.